

GIOVANNI TOTI Il presidente della Regione sul caso del Santa Maria di Misericordia
«Oltre al punto di primo intervento sarà garantita l'ortopedia protesica, chirurgia e urologia»

«Bugie sull'ospedale di Albenga Sarà potenziato. No al Pronto»

L'INTERVISTA

Silvia Campese / SAVONA

«**F**acciamo chiarezza sul futuro dell'ospedale di Albenga.

Troppe le notizie errate, che girano da settimane. E una bugia, ripetuta tante volte, tende a radicarsi, ma resta, pur sempre, una bugia». È tranciante il commento del presidente della Regione e assessore alla Sanità Giovanni Toti, sul futuro del Santa Maria di Misericordia. Che precisa: «Non chiudiamo ad Albenga il Pronto soccorso: a farlo, ci hanno pensato altri, nel 2012, quando io non facevo politica e mi occupavo di dirigere Studio Aperto».

Presidente, facciamo chiarezza una volta per tutte: l'ospedale di Albenga avrà o meno il Pronto soccorso?

«Il Santa Maria di Misericordia non ha, già oggi, un pronto soccorso: è stato chiuso non da me e dal centrodestra, bensì da chi ha governato prima di me e nel 2012 ha assunto quella decisione. Sono dieci anni, quindi, che non esiste un pronto soccorso ad Albenga. Verrà istituito un punto di primo intervento, che opererà in stretta correlazione con il pronto soccorso dea di secondo livello del Santa Corona».

I cittadini, però, chiedono un ospedale a pieno servizio per un comprensorio, quello ingauno, parecchio popoloso.

«Il problema è un altro: c'è chi



GIOVANNI TOTI
PRESIDENTE
DELLA REGIONE LIGURIA

specula sulla sanità e, indirettamente, sulla salute dei cittadini. Errori del passato hanno portato, per meri campanilismi, alla dislocazione sul territorio di strutture sanitarie e pronto soccorsi che si sono rivelate non sostenibili economicamente, ma soprattutto sotto il profilo sanitario. Non poter garantire, in un pronto soccorso, l'intera operatività di cardiologia interventistica, di medicina d'urgenza, del centro ictus, della neurologia, della rianimazione e della chirurgia di urgenza vuol dire esporre il cittadino a gravi rischi».

Che servizi ci saranno nell'ospedale di Albenga?

«Il Santa Maria di Misericordia avrà il punto di primo intervento: i laboratori e la farmacia interna; avrà il centro prelievi e il centro vaccinale. Ci sarà tutta la radiologia, al completo, con tac, mammografia, risonanza magnetica articolare; i poliambulatori specialistici, gli ambulatori di cardiologia, dermatologia e oculistica, anche con attività

chirurgica. Verranno garantiti i "week day surgery" di chirurgia generale, vascolare e urologia. Saranno attive sino a sei sale operatorie. Venti posti letto di medicina interna e 20 di geriatria. Ci sarà la chirurgia ortopedica con 21 posti letto più 20 per la riabilitazione post acuta. Infine, verrà collocato lì anche l'ospedale di comunità con 20 posti letto e un hospice da altri 20 posti letti. Tutti i 221 posti letto, attualmente disponibili, quindi, saranno utilizzati».

Non ci sarà un depotenziamento rispetto all'attuale offerta sanitaria?

«Al contrario. Non vi sarà alcuna riduzione: anzi, un sostanzioso aumento garantito dall'ortopedia, con attenzione alla chirurgia protesica, la generale, l'urologia e i poliambulatori specialistici».

In questo contesto non ci sarebbe stato il Pronto soccorso?

«Lo ripeto ancora una volta. Il Dea di secondo livello, presente al Santa Corona, secondo la normativa nazionale risponde a un bacino ottimale di 600 mila persone. Considerando i distretti sanitari in considerazione, il totale della popolazione si assesta sui 113 mila abitanti. Basta, quindi, con la speculazione politica. Il Santa Corona, con i fondi del Pnrr, godrà di un ammodernamento per un importo di 100 milioni di euro. Si ragioni, nel Savonese, nell'ottica di una sanità sicura e integrata, senza che battaglie di campanile mettano, invece, a rischio la sicurezza». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACO DI ALBENGA IN DIFESA DEL PRONTO SOCCORSO

Tomatis: «Siamo preparati a scendere in piazza l'11 marzo»

Luca Rebagliati / ALBENGA

Tutti in piazza per il pronto soccorso e l'ospedale e, se non basterà, potrebbe saltar fuori qualche clamorosa protesta in occasione della Milano-Sanremo. La chiamata alle armi per la manifestazione dell'11 marzo arriva dal sindaco Riccardo Tomatis e dal mondo dell'associazionismo cittadino, che già prima della visita virtuale di Giovanni Toti (venerdì scorso) aveva mo-

strato l'intenzione di manifestare, anche in maniera clamorosa, contro la prospettiva di dover rinunciare per sempre al reparto d'emergenza. «Siamo pronti a scendere in piazza - annuncia il sindaco Tomatis - L'appuntamento potrebbe essere l'11 marzo in modo da permettere a tutti di organizzarsi ed essere presenti. Da oggi partiranno consultazioni con i rappresentanti delle associazioni e con i sindaci del distretto so-

ciosanitario che convocherà, e che mi auguro facciano lo stesso nelle loro cittadine, perché questa è, e deve essere, una battaglia di tutti. Albenga, il suo entroterra e tutto il comprensorio devono avere il Pronto soccorso».

Sul fronte politico non mancano le prese di posizione anche dal centrodestra, ad esempio con Roberto Tomatis (Fdi) che si dice «spiazzato» dalle dichiarazioni di Toti sul pronto soccorso. Diego Di-

stilo, dal canto suo, rinnova l'invito ai sindaci del circondario «a far sentire la propria voce». Ovviamente gli esponenti di centrodestra non mancano di sottolineare le responsabilità delle amministrazioni regionali targate Pd, mentre proprio in casa democratica il segretario Ivano Mallarini fa notare come Toti governi «ormai da sette anni» e addossa al centrodestra le colpe «di una assenza di programmazione e di scelte scellerate, come il tentativo, ormai affossato, di privatizzare l'ospedale di Albenga». Tutti concordi, però, nel dire che Albenga deve avere il pronto soccorso. Opinione comune al mondo dell'associazionismo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA